

Da Urbino a Roma in auto con de Finetti. A colloquio con Benedetto Matarazzo

Benedetto Matarazzo, docente di Matematica finanziaria all'Università di Catania, all'inizio degli anni '70 ha partecipato a tre Convegni di Economia matematica organizzati a Urbino dalla Fondazione CIME (*Centro Internazionale Matematico Estivo*) e diretti da Bruno de Finetti. Gli atti dei Convegni sono raccolti nei volumi "Requisiti per un sistema economico accettabile in relazione alle esigenze della collettività", "Crisi dell'energia e crisi di miopia" e "Dall'utopia all'alternativa".

D. *Quando hai incontrato per la prima volta Bruno de Finetti?*

R. È stato nel 1971. Avevo casualmente incontrato una sua giovane allieva, Flavia Mascioli, durante il concorso per il ruolo di assistente cui avevamo entrambi partecipato. Fu lei a procurarmi un appuntamento con de Finetti a Roma. Inutile dire che per me, da poco laureato e ai primi passi nell'attività accademica, de Finetti rappresentava il più alto esponente in Italia della ricerca nel campo della Matematica per le applicazioni economiche e finanziarie. Quindi ero emozionatissimo, quasi pentito per aver "osato tanto", quando in quel primo pomeriggio della primavera romana mi recai con lei all'appuntamento. Data la statura scientifica del personaggio, mi aspettavo un contesto ben diverso quando fui introdotto in un modesto appartamento che fungeva da Istituto universitario dove, in un angolo di una stanza in penombra, tranquillamente seduto su una poltrona, lo intravidi da solo, non attorniato da codazzi di assistenti e segretarie, con un aspetto rilassato e sereno. Affabile, semplice, mi accolse con un sorriso, uno sguardo penetrante ma rassicurante e, con la sua voce bassa ma chiara e decisa, mi disse che mi attendeva. Dopo aver brevemente discusso con la sua allieva l'impostazione di un articolo sul teorema di Bayes, si dedicò a me: mi chiese con sincero interesse e curiosità notizie e dettagli sui miei studi, i miei progetti, ecc. Concluse parlandomi di una sua iniziativa, di incontri che organizzava d'estate già da qualche anno, invitandomi a prendervi parte fin dal prossimo, che si sarebbe svolto a Urbino. Rimasi profondamente colpito dall'accoglienza riservata ad uno "sconosciuto ragazzino" e meravigliato per il gratificante invito, che accettai immediatamente di buon grado.

D. *Come si svolgevano questi Convegni e di cosa si parlava?*

R. Quando mi recai a Urbino, in settembre, mi imbattei in una realtà per me nuova. Innanzi tutto l'ambiente, con gli ampi spazi del Collegio universitario del Colle dei Cappuccini, da poco realizzato dall'architetto De Carlo. Immerso nel verde delle colline intorno a Urbino, ricordava l'atmosfera dei grandi *colleges* americani. In un'aula abbastanza affollata, ma ordinata, presi quindi parte al primo (per me) di quegli incontri: fui subito colpito dalla presenza di qualificate personalità – non solo del mondo accademico – che assistevano e relazionavano sui temi programmati. Si trattava di vere e proprie *full immersion* nelle attualissime tematiche affrontate, che trattavano trasversalmente e con grande chiarezza i più rilevanti problemi economici, sociali, politici, ambientali, culturali.

Erano incontri intensi, impegnativi, lunghi (si protraevano fino a tarda serata) ma mai noiosi, nei quali si dava ampio spazio alle discussioni ed agli interventi aperti a tutti i partecipanti. Il tutto sotto l'attenta e carismatica guida di de Finetti, che non solo fungeva da *cabina di regia*, ma partecipava sempre molto appassionatamente ed attivamente a tutte le discussioni, mostrando la sua profonda competenza, esponendo con chiarezza e forza le sue idee e le sue tesi, spesso molto critiche e volutamente provocatorie, talvolta con un linguaggio colorito da una terminologia incisiva, ma sempre con intenti costruttivi, evidenziando, in un'ottica multidimensionale e interdisciplinare, le palesi contraddizioni del sistema economico, politico e sociale vigente. Ricordo, in particolare, la sua antesignana e peculiare sensibilità per i problemi ambientali, i frequenti richiami agli studi del *Club di Roma* ed alla necessità di seri, drastici ed urgenti interventi per scongiurare i pericoli paventati a livello planetario. Già dopo il primo giorno mi resi conto del vero clima che permeava

quegli incontri e, soprattutto, della grande figura di de Finetti che spiccava con assoluta chiarezza, impegnato e particolarmente attento a tutti i più rilevanti problemi della società. Compresi anche che era una persona molto aperta, con la quale si poteva discutere di tutto con franchezza ed onestà intellettuale.

D. *E durante il Convegno hai avuto occasione di conversare direttamente con de Finetti?*

R. Già la prima sera, dopo cena, lo avvicinai. Mi riconobbe subito. Lo ringraziai ancora per l'invito che mi aveva rivolto e mi permisi di dargli un mio recente saggio monografico sulla validità e limiti del metodo matematico nelle analisi economiche, peraltro "ispiratomi" dalla lettura del suo volume *Un matematico e l'economia*. Naturalmente, non mi aspettavo che nel turbinoso impegno di quelle giornate de Finetti avesse il tempo e la voglia di leggere le pagine scritte da un giovane assistente (per lui quasi uno sconosciuto). Rimasi quindi profondamente colpito, quasi sconvolto, quando la mattina seguente de Finetti mi chiamò, dicendomi di aver letto con attenzione quel mio volumetto e, facendomi riferimenti molto puntuali, manifestò notevole apprezzamento per quel lavoro e mi suggerì di continuare quello studio, che riteneva realmente interessante sotto molteplici aspetti. Per me, fu il primo significativo segnale di incoraggiamento a continuare la carriera appena intrapresa.

D. *Immagino che per un giovane, agli inizi della carriera accademica, sia stata un'esperienza molto stimolante.*

R. Sì, stimolante e sorprendente al tempo stesso. Ma non fu l'unica sorpresa. Terminato il Convegno, mentre salutavo il professor de Finetti per l'abituale commiato, lo ringraziai ancora sinceramente per avermi consentito di vivere quella magnifica esperienza e per il tempo che mi aveva dedicato.

Gli dissi anche che sarei ritornato molto volentieri negli anni seguenti (cosa che effettivamente feci) e che stavo andando subito a Roma con un mezzo pubblico, per poi proseguire in aereo per Catania. Immediatamente, e con grande naturalezza, mi propose di unirmi a lui nel viaggio di ritorno sino a Roma, perché nell'automobile che lo avrebbe ospitato c'era ancora un posto disponibile. Estremamente imbarazzato, resomi conto dell'assoluta sincerità dell'invito, vinsi la mia immediata e naturale riluttanza ed accettai. Ricordo ancora quel viaggio, occasione di ulteriori e significativi insegnamenti e ricco di esperienze (tra le quali anche, in seguito ad uno scoppio, la sostituzione di una gomma dell'automobile nei pressi di Narni). Le piacevoli conversazioni durante il viaggio mi consentirono, ancor di più, non solo di constatare direttamente la grande statura, unanimemente ed universalmente riconosciuta, dello scienziato de Finetti, ma anche di scoprire ed apprezzare dimensioni diverse, e forse maggiormente significative, del vero maestro, dell'uomo *a tutto tondo*, seriamente impegnato con convinzione nello stimolare in ciascuno la nascita di una coscienza critica, la fiducia nelle proprie capacità e l'importanza di un'azione comune per la costruzione di un mondo autenticamente migliore per tutti.